
ID	divisione di fanteria
k.u.k. ID	speciale divisione di fanteria austriaca
Korps	corpi
FZM	maggiore di fanteria
GLt	generale

La caduta dell'Impero Austroungarico

Pag .668 Caduta dell'Impero Austroungarico

... doveva portare inevitabilmente alla ritirata).

Anche il comando dell'11. armata implorò il gruppo dell'armata di Belluno di pazientare e di resistere. Così il FZM Goglia decise di posticipare l'inizio della ritirata alla notte del 31 ottobre. Disubbidirono anche la nuova 60a DI costituita dalle truppe raccolte a est del Piave tra Mel e Trichiana, che si rifiutava di prendere posizione sulle coste del monte Cesen-Col Vernada. Questo comportò una situazione estremamente critica, poiché il nemico attraverso questo largo varco poteva scendere nella valla del Piave verso il ponte di Cesana e verso Mel; così il nemico poteva ostacolare la ritirata da Belluno, attraverso la conca, di gran parte dell'armata. Tutte le truppe di riserva che si trovarono dietro il fronte, erano già oggetto di saccheggi. Resisteva soltanto il fronte. In questa notte di tremenda tensione, in un telegramma diretto a Baden il FZM Goglia scriveva: "per evitare alle truppe, fino a quel momento così coraggiose, lo smacco della capitolazione in campo aperto, rimane un'unica soluzione: l'armistizio".

Tra il Col Caprile ed il monte Spinuccia il 30 ottobre certamente la situazione rimase invariata. Dopo inutili tentativi di attacchi frontali, che portarono grandi perdite, il comandante della 4° armata italiana, GLt. Giardino, concesse una breve pausa di respiro alle proprie truppe. Si limitava a minacciare l'avversario con piccoli attacchi. Nel pomeriggio, con un forte attacco di artiglieria, gruppi d'assalto italiani del IX corpo attaccarono le posizioni del k.u.k XXVI. corpo nella zona di Asolo. Violente battaglie locali si combatterono nella zona del k.u.k. I. corpo. Squadre di attacco del VI. Corpo italiano tentarono di raggiungere dal monte Pertica le trincee della 48.ID. Un attacco delle truppe d'assalto italiane del XXX. Corpo fallì a causa della resistenza della k.u.k. 17. Divisione. Nonostante i numerosi attacchi del

nemico il gruppo d'armata Belluno continuò a resistere sui campi di battaglia delle zone del Grappa. Ciò nonostante il GLt. Giardino aveva la giustificata speranza che questo valoroso avversario presto avrebbe abbandonato il campo, dato che in tutta la pianura veneta erano già stati aperti dei varchi nell'armata austro ungarica, dividendola così dalla zona montana. I piloti italiani che volavano sopra Feltre e Belluno, e sopra l'altopiano di Asiago, potevano vedere colonne che retrocedevano ed incendi (dolosi); segni inequivocabili dell'imminente ritirata.

Pag. 669 Il 30 ottobre nella zona del Grappa

Il 30 ottobre l'armata Graziano, su ambedue alture laterali del Piave, attacco insistentemente alle spalle gli eroici difensori del monte Asolone e del monte Pertica per aprirsi la strada verso Feltre. Già alle prime ore del mattino gli alpini del 52. ID occuparono a est del Piave il monte Barberia ed il monte Balcon, montagne che precedono il monte Cesen. L'esausta 20. HID dovette retroceder verso la valla del Piave, precisamente verso Vas e S. Maria; ma solo il pomeriggio gli alpini hanno raggiunto il Cesen. L'attacco, attraverso Segusino, della 23.ID francese nel frattempo risalendo la valle arrivò a Quero, affrontando in battaglie sulla sponda destra del Piave parti della 20.HID che non riuscirono mantenere la posizione. Sull'ala destra del k.u.k. XV.Korps al Rio Calcino, la 50. ID riusciva ancora a resistere. Qui la sanguinante, gravemente colpita 70. ID italiana combatte a lungo inutilmente sulle Alture a nord del Piave e nella conca di Quero. Dovette essere sostituita dalla 24. ID. italiana. Presso Campo e Quero cercarono di difendersi disperatamente contro la supremazia del nemico. I Francesi sparavano dalla sponda est. Questo fece retrocedere verso nord l'ala sinistra della 50. ID fino al monte Santo. Alla sera alcuni resti di questa divisione resistettero ancora a Schievenin; un'ultima resistenza da parte dei coraggiosi Honvéd anche a Quero. Presso Vas e S. Maria nella Valla del Piave e sul monte Vallina alcune riserve de l'20. HID tentavano disperatamente di resistere. Sulle colline verso est, sui monti Zogo, GARDA, Cesen, Federa e Crep non erano più posizionate alcune forze di battaglia, poiché la 60. ID -che era l'ultima divisione disponibile del gruppo d'armata di Belluno- era rimasta giù nella valle del Piave. Il comandante di questa divisione, GM. Pacor, con le sue truppe stanche dalle battaglie, si dovette accontentare di prendere una posizione (di raccolta/raggruppamenti) sulla sponda sud del Piave presso Cesana e tra Mel-Trichiana.

Il 30 ottobre, mentre l'armata Graziani attraversando Quero sulle coline ad est del Piave cercava di creare un cuneo verso Feltre, contemporaneamente le truppe di sei divisioni diverse dell'armata Caviglia salirono le colline situate a sud di Belluno, tra S.Pietro di Barbarozza e Caneva.

Pag. 673 Entrata degli Italiani nel bacino di Feltre

... e riuscirono a raggiungere la piana presso Seren, Rasai e Arten. Questo costrinse i resti, ancora esistenti sul Col Bonato, dei reggimenti di fanteria dell'Austria meridionale 49,99 e 8 di interrompere la battaglia verso le 4 di pomeriggio per intraprendere la ritirata nella Valsugana. Queste truppe coraggiose trovarono già occupato dal nemico il passo presso Cismion e dovettero arrendersi.

Sull'ala destra dell'armata Giardino, truppe italiane del XXX. Corpo occuparono il monte Solarolo, il monte Spinuccia ed il monte Madal, entrando nella valle di Schievenin e tagliarono così la strada ai rinforzi del 50. ID. questa divisione ed una parte del 20. HDL tentarono di coprire la ritirata del I. Corpo sulle colline a sud di Feltre e sul monte Miesna. Nel pomeriggio dovettero però deviare verso Villabruna di fronte al XXX. Corpo italiano, il quale si dirigeva verso Feltre attraversando il monte Santo ed il monte Tomatico. I resti della presso Segusino distrutta 20. HID. si riunirono o sulle due sponde del Piave, in parte nei pressi di Busche, in parte presso Cesana. Truppe della 60. ID coprirono qui il passaggio trovandosi ancora a sud del fiume presso Lentiai e Mel.

Mentre sull'ala sinistra dell'armata Graziani, il 31 mattina la 24.ID italiana presso Quero distrusse gli ultimi rinforzi del 20. HID, fermandosi poi dopo una sanguinosa battaglia, la 23.ID francese risaliva il Piave, attraversandolo pomeriggio presso Caorera, occupando poi il monte Miesna -dietro i resti della k.u.k 50. ID. che si stava ritirando-, per così poter coprire l'avanzata verso Feltre dei "Jàgher" (cacciatori=fucilieri a cavallo) francesi. Quando i Jàgher a cavallo francesi alla sera entrarono a Feltre, in quella città in panico trovarono già gli alpini italiani del XXX. Corpo.

Sull'ala destra dell'armata Graziani, nel frattempo la 52. ID. italiana avanzava dal monte **Cesen** attraversando monte **Garda** ed il monte **Artent** scendendo poi verso **Lentiai** nella valle del Piave.

Gruppi di inseguimento del XXVII. e del XXII corpo dell'armata Caviglia superarono con grosse difficoltà il Col Moi e l'altopiano di S. Ubaldo, costringendo al ritiro i resti della 31. ID. scendendo le montagne presso Trichiana, anche loro raggiunsero la sponda sud del Piave.

Pag. 674 Il Crollo dell' Austria-Ungaria

Adesso grande era il pericolo, che i diversi gruppi del k.u.k. I. corpo, che stavano arretrando confusamente sulla sponda nord del fiume verso la "porta" Peron, potessero cercare la salvezza ogni uno per conto suo. Tutte le strade che da Feltre portarono verso la valle del Cordevole ed in direzione Belluno erano piene di truppe in ritirata, senza comando, in una situazione caotica. I regimenti fucilieri 1 e 24, come anche il regimento di fanteria 139 presero posizione a nord di Feltre e tentarono di tenere la posizione, per permettere alle colonne in ritirata del I. corpo, di mettersi in salvo attraversando il Cordevole. Il comandante della 60. ID., GM. Pacor, tentava di chiudere la sponda nord del Piave tra Busche e S. Giustina. Altre truppe della k.u.k. 17. ID. presero posizione a Sedico tra il Cordevole ed il Piave. Qui, con il fronte verso sud-ovest dovevano posizionarsi su tutte due le sponde, anche i resti della 20. HID. in ritirata, mentre i resti della 31. DI. Doveva raccogliersi sul monte Crese, dietro la linea di Limana, per proteggere Belluno. Le truppe di inseguimento della 52. ID. italiana e le punte della 51. e della 57. ID. dell'armata Graziani raggiunsero verso sera la sponda sud del Piave tra Cesana e Trichiana, dove trovarono il ponte già distrutto, trovandosi così impossibilitati di tagliare la ritirata al k.u.k. I. Korps verso la "porta" di Peron. I francesi dell'armata Graziani, come già detto a pag. 673, attraversarono il Piave presso Caorera, ma neppure loro riuscirono ad anticipare il nemico e si trovarono sotto attacco dell'armata Giardino, quando attraverso Feltre volevano prendere la direzione sinistra verso Fonzaso.

Così la massa del gruppo di armata Belluno, alla sera del 31 ottobre è riuscita all'ultima ora a salvarsi dal pericolo dell'accerchiamento. In questo giorno il nemico ha fatto un ricco bottino di mezzi, armi, provviste e quant' altro abbandonato. Era ormai chiaro che le truppe del k.u.k. XXVI Korps non erano sufficientemente forti per tenere la nuova linea tra Tezze e Pedavena.